

## IL DECALOGO DEGLI INGEGNERI

# «Così convivremo col virus»

Casa, lavoro, scuola e medico: le abitudini da cambiare dopo la quarantena

Marta Bravi a pagina 3



### UN ALTRO SCONTRO

## Regione: mercati aperti Il Comune non vuole

■ La Regione propone ai sindaci una sperimentazione per la riapertura dei mercati settimanali scoperti, solo per la parte alimentare dal 4 maggio. Ma il Comune tira il freno a mano: «Troppo presto, vogliamo più garanzie».

servizio a pagina 2

### L'ASSESSORE GALLERA

## Pronti i test a tappeto per le forze dell'ordine

■ Tamponi da subito per tutti i «sospetti», e a breve test sierologici a tappeto. Lo ha stabilito l'assessore Gallera dopo la richiesta del sindacato di polizia di fornire agli appartenenti al comparto sicurezza una corsia preferenziale.

Luca Fazzo a pagina 3

### L'INTERVISTA AL PROFESSORE

## «Prudenza, il 90% ancora a rischio»

Per Gori il 4 maggio uscirà solo chi non può lavorare da casa



■ «Dobbiamo fare ripartire Milano e il Paese in maniera prudente e organizzata, altrimenti il rischio di rebound è verosimile». A sottolinearlo Andrea Gori, il direttore dell'Unità Operativa Complessa del Policlinico e docente di Malattie Infettive all'Università degli Studi. Per questo, secondo lui, «il 4 maggio uscirà di casa solo chi deve riprendere a lavorare, per il resto bisogna ricorrere allo smart working ancora per un po'. È fondamentale che i luoghi di lavoro siano sicuri e che le persone rispettino tutte le indicazioni sanitarie di prevenzione».

servizio a pagina 2



LA CITTÀ CHE RINASCE/1

## Le diede fuoco il Barbarossa E Milano risorse

Matteo Sacchi a pagina 4

### LA CULTURA ON LINE

## Cinema e sport Dal festival 200 pellicole

■ Cinema e sport, un'accoppiata contagiata dal Coronavirus e messa in ginocchio. In questo fosco panorama si accende una stellina per tornare a far brillare le pupille agli appassionati di calcio e non solo. La Federation internationale cinéma télévision sportifs - ha messo gratuitamente online il suo archivio di duecento film sulle più diverse discipline. Il materiale è reduce dalla recente esposizione che ha avuto luogo a Palazzo Giureconsulti lo scorso autunno.

Stefano Gianì a pagina 6

### di Giannino della Frattina

### IL COMMENTO

## Dite che siamo bravi? Allora basta multe

Sono state settimane, anzi mesi difficili. Tante, troppe morti, amici e parenti contagiati, conoscenti ricoverati, familiari dei conoscenti che se ne sono andati. Senza nemmeno il conforto di una mano da stringere. Tutto terribile. Peggio di una guerra, anche se quelli del politicamente corretto non vogliono che si usi questa parola. E, invece, guerra è stata. Dura, difficile da affrontare e con tanto di coprifuoco da rispettare. Anzi più di un coprifuoco, perché senza orari, 24 ore su 24. Niente amici, fidanzate (non conviventi), niente amanti. E nemmeno genitori, nipoti, figli. Una strage di affetti e sentimenti

dalla quale non sarà difficile risollevarsi. Perché, tra le tante cose che non sanno dirci, c'è anche la tavolozza delle nostre emozioni. Torneranno come prima, supereremo gli inevitabili traumi di questi giorni di convivenze forzate? Impossibile dirlo. Perché se una cosa abbiamo imparato è che gli esperti sanno tutto, ma solo il giorno dopo. Possibile che nessuno degli esimi epidemiologi che ogni santa sera ci ammorbano facendo la staffetta negli studi televisivi, una volta che l'epidemia è esplosa in

Cina ci abbia detto di stare attenti? Abbia convinto i governi a mettere in campo piani efficaci a prevenirne lo sbarco in Europa? E quando senza nessun ostacolo l'orrendo Covid-19 è approdato anche qui, nessuno che abbia detto che l'unico modo per combatterlo era chiuderci in casa. Ci sono voluti giorni, anzi settimane per deciderlo. Salvo poi a frittata fatta (e che frittata), filosofeggiare dandoci lezioni di qualsiasi cosa.

Ecco, tutto questo per dire quanto continuano a essere dure le giornate. E

anche le serate nelle quali, dopo i virologi, tocca vedere i politici che avendone capito ancora meno dei virologi, si arruffiano l'elettorato (tanto prima o poi a votare bisognerà ritornare) ripetendo quanto siano stati bravi gli italiani a rispettare i divieti, quanto abbiano sorpreso tutti con un'inaspettata disciplina, quanto questo sia servito a riscoprire l'orgoglio dell'unità nazionale. Benissimo, tutto vero. E allora, se gli italiani sono stati così bravi, adesso basta massacrarli con le multe. Basta verbali

(da centinaia di euro) perché il cane sta pisciando a 201 metri sa casa o il bambino sta tirando una pallonata contro il portone del palazzo, perché per vedere la mamma non autosufficiente ci vuole il permesso di chissà chi, perché il giornale o il vino non sono beni di prima necessità. Basta multe, perché anche ieri sono state 339 le persone solo a Milano duramente sanzionate, aggiungendo un'altra mazzata a bilanci familiari che sanguinano. Ma che diamine. Lo dicono i politici che siamo stati bravi. E allora ognuno faccia la sua parte. Noi l'abbiamo fatta, adesso tocca a sindaco, prefetto, questore, comandanti dei carabinieri e della guardia di finanza. Ditelo ai vostri uomini: «BASTA MULTE».

Marta Bravi

Il 4 maggio è alle porte, enti e istituzioni stanno lavorando per preparare la «fase 2», che sarà necessariamente una transizione verso una vera e propria convivenza con il virus. La quotidianità andrà riorganizzata in ogni aspetto, facendo tesoro dell'esperienza maturata in questi due mesi e degli errori fatti. La commissione Protezione civile dell'Ordine degli Ingegneri di Milano e l'Associazione Ingegneri Prevenzione ed Emergenza, ha così elaborato una serie di suggerimenti pratici per la progettazione e il ripensamento di

# Il decalogo degli ingegneri per convivere con il virus

*Prescritti una dispensa per le scorte di cibo, orari diluiti a scuola e dal medico solo per appuntamento*

edifici ed infrastrutture per la riduzione del rischio Covid-19. «Serve una cultura della prevenzione dell'emergenza - commenta il presidente Bruno Finzi - vol-

ta a informare e formare la cittadinanza all'uso dei sistemi di protezione: solo così il sistema sanitario e quello della Protezione Civile possono essere sottopo-

sti a meno stress».

## Informazioni alla popolazione

Sarebbe fondamentale predisporre brevi brochure da distri-

buire a tutti, come fatto in Giappone, per illustrare nel dettaglio quando misurarsi la temperatura, a chi segnalare eventuali anomalie e quando porsi in autoisolamento. Ancora quali tipologie di mascherine utilizzare, in che modo e come disinfettarle, come comportarsi in spazi pubblici aperti e chiusi.

## Scorte alimentari

La corsa ai supermercati ha evidenziato che pochissime persone avevano adeguata dispensa a garantire un'autonomia di qualche giorno. «Immaginare che sempre e comunque la macchina della Protezione civile possa arrivare con acqua e alimenti non è fattibile» si legge. È invece pensabile che ogni famiglia abbia una propria dispensa che garantisca almeno cinque giorni di autonomia e che nelle scuole il comune possa accantonare riserve di acqua potabile e alimenti per il personale di emergenza e la comunità.

## Scuole

Per aumentare la distanza sociale si potrebbero utilizzare contemporaneamente più accessi o, come già anticipato dal sindaco, diluire gli orari. Si deve pensare a revisionare le aule garantendo il metro di distanza e posizionare dei divisori in plexiglass su ogni banco oppure dividere le classi in due aule collegate in videoconferenza. Così salta l'intervallo. Come forma precauzionale gli istituti dovrebbero dotarsi di telecamere termiche per rilevare la temperatura in fase di accesso. Oltre alla sanificazione delle aule, potrebbe essere ne-

cessario predisporre luoghi di «decontaminazione» dove i ragazzi possano cambiarsi senza «portare dentro il virus» e prevedere armadietti con due contenitori (scarpe interne, scarpe esterne) per il cambio. Altra possibilità è quella di sacchetti individuali di protezione per gli indumenti e contenitori per le scarpe. E la mensa? Per un periodo di uno o due anni andranno distanziati i tavoli, così le postazioni dovranno avere divisori in plexiglas. Meglio evitare il self service.

## Medici di famiglia

Gli ambulatori sono stati un punto di diffusione del contagio. Dovranno essere frequentati solo su appuntamento ed ad orari ben distanziati. Ai pazienti andrà controllata la temperatura in ingresso.

## Aeroporti e stazioni

Anche se gli aeroporti non sono stati focolai, la chiusura dei voli ha dimostrato come questi punti devono diventare la prima barriera di individuazione del virus. Sarà necessario allestire telecamere per misurare la temperatura e verificare l'utilizzo della mascherina. All'accesso saranno eseguiti tamponi o test sierologici per bloccare i sospetti contagiati, così all'arrivo con zone per la eventuale quarantena. Le stazioni ferroviarie possono rappresentare un grandissimo vettore di contagio in quanto aperte a tutti. L'accesso alle banchine deve avvenire solo dalla stazione. È necessario controllare gli accessi, la temperatura e l'uso della mascherina.

## Stadi e palazzetti

Atalanta-Valencia è stata una bomba virale, stadi e palazzetti saranno l'ultimo dei settori a riprendere a pieno regime. In una fase iniziale, l'accesso potrebbe essere consentito solo ai tifosi risultati immuni ai test, mentre soltanto in una fase successiva saranno necessarie mascherine e rilevazione della temperatura, ma solo se tutto questo sarà abbinato alla certificazione di immunità.



**IL PRESIDENTE**  
Adesso serve cultura della prevenzione per utilizzare i sistemi di protezione

## PORTFOLIO

Nella foto grande gli orti in città nei quali è già stato dato il permesso di ritornare. E da sinistra mercati comunali al coperto aperti in attesa che riaprano anche quelli di strada, un tranviere con la mascherina e una Volante della polizia di pattuglia in piazza Duomo

IN PRIMA LINEA

## Dalla Regione test a tappeto per le forze dell'ordine

*Tamponi e analisi sierologiche su carabinieri e poliziotti. Gallera: essenziali nell'emergenza*

LA LEGA SUL 25 APRILE

### «Divieto alle messe sì bandiere rosse»

«Gli italiani in questi due mesi terribili non hanno potuto dare l'ultimo saluto ai loro cari perché i funerali erano vietati, non hanno potuto piangere e pregare i loro morti perché le chiese erano chiuse e non hanno potuto andare alla messa di Pasqua, ma adesso gli "italiani più italiani di altri", quelli dalla parte giusta, quella delle bandiere rosse, possono andare in piazza il 25 aprile?» A denunciarlo il segretario della Lega Lombarda Paolo Grimoldi. «Poi vorrei capire: in piazza potranno andare solo gli amici degli amici dell'Anpi, dei soliti centri sociali, le immancabili Sardine o per esempio è ammessa anche la Brigata Ebraica? Immagino di no, altrimenti le bandiere di Israele verrebbero prese a sputi. Come sempre».

Luca Fazzo

In trincea dal primo giorno, anche loro - almeno agli inizi - con mezzi di protezione non sempre adeguati: sono i poliziotti e i carabinieri che in questi giorni drammatici sono in prima linea tanto per garantire il rispetto delle ordinanze quanto per fronteggiare un mondo del crimine che sonnecchia ma non dorme. Adesso a favore delle donne e agli uomini delle forze dell'ordine arriva una misura che non li mette al riparo dai rischi ma dà la possibilità di conoscere in tempo reale il loro stato di salute, scoprendo se sono contagiati o se lo sono stati in passato. Tamponi da subito per tutti i «sospetti», e a breve test sierologici a tappeto, in base a quanto stabilito ieri dalla Regione Lombardia.

La richiesta di fornire agli appartenenti al comparto sicurezza una corsia preferenziale per accedere

ai controlli anti-coronavirus era stata avanzata alla Regione nei giorni scorsi dal Siulp, il maggiore dei sindacati di polizia, e ieri dal Pirellone parte la lettera in cui si annuncia che la richiesta è stata accolta.

Il bilancio di questi mesi non è stato leggero per gli uomini in uniforme, numerosi sono stati i contagi e si sono contacti purtroppo anche troppi caduti, soprattutto tra i carabinieri. L'ultimo in ordine di tempo di cui si è avuta notizia, l'ap-

puntato dell'Arma Mario Soru, in servizio presso il tribunale di Milano. Ma nessuno si sta tirando indietro. E ieri l'assessore al Welfare Giulio Gallera scrive al Siulp di Milano una lunga lettera per ringraziare tutti gli appartenenti alla Ps «per essere ancora una volta al servizio della collettività e dei cittadini lombardi, rispondendo prontamente e con grande dedizione a tutti i loro bisogni». Gallera spiega che «abbiamo già previsto l'esecuzione del tampone nasofaringeo



## CONTROLLI

Poliziotti e carabinieri sono in campo per l'emergenza, nel controllare il territorio e nel contrastare la criminalità

per tutti i lavoratori appartenenti alle forze dell'ordine che abbiano manifestato quadri simil-influenzali/Covid senza essere stati tamponati, privi di sintomi da almeno 14 giorni».

Quanto agli esami del sangue, l'assessore ricorda che «le attività di screening sierologico per la ricerca degli anticorpi diretti verso il virus Sars-Cov2» stanno partendo su decisione della Regione in direzione di una prima serie di categorie, tra cui i soggetti ancora in quarantena e i soggetti sintomatici segnalati dai medici di base. Ma subito dopo toccherà a poliziotti e carabinieri. «Proprio nella consapevolezza - scrive Gallera - che il vostro operato sia essenziale per contrastare questa emergenza sarà mia cura fare in modo che in una fase immediatamente successiva vengano eseguiti i medesimi test sierologici agli appartenenti alle forze dell'ordine». Il segretario del Siulp Alessandro Stefani ha ringraziato la Regione ricordando come in questi giorni sia «fondamentale preservare l'operatività e l'efficienza delle forze di polizia per assicurare la funzionalità dell'intero «sistema Paese»».